

GAETA

Domenica, 29 ottobre 2017



indioresi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesiogaeta.it
web:
www.arcidiocesiogaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesiogaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Formia

Carrocca resta presidente

Si è svolta a Formia l'assemblea elettiva dell'Associazione Bachelet. Dopo la relazione del presidente Alfredo Carrocca e l'ampia discussione che ne è seguita, è proceduto all'elezione del direttivo con la nomina di Gabriella Mausoli e Marcella Noccaro che vanno ad affiancare Alfredo Carrocca, Maria Giovanna Ruggieri e Paolina Valeriano. Rinovati anche i probiviri e i revisori dei conti.

Formazione per operatori

DI SANDRA CERVONE

Si terranno in località Vindicio, a Formia, nei giorni 6, 13 e 20 novembre, dalle 18.30 alle 20.30, presso la parrocchia del Sacro Cuore, gli incontri di formazione per operatori della Caritas. Si tratta di importanti appuntamenti rivolti a tutti gli operatori parrocchiali (responsabili, operatori Cda, responsabili OSPoWeb), e a quanti desiderano diventarlo in quelle realtà nelle quali la Caritas non è ancora presente. «Sarà importante a tal fine», spiegano dall'equipe diocesana – che i parroci e i consigli pastorali parrocchiali individuino le persone da coinvolgere, orientandole a questo specifico percorso. Esisterà già un programma che riportiamo. Primo modulo: lunedì 6 novembre, "L'impostazione della Caritas parrocchiale". Relatrice la dottoressa Lucia Surano, della Caritas italiana.



Secondo modulo: lunedì 13 novembre, "L'arte dell'ascolto". Relatrice la dottoressa Rosalia Fusco, consulente della Caritas diocesana. Terzo modulo: lunedì 20 novembre, "La Caritas, un osservatorio permanente delle povertà e delle risorse. Lo strumento di OSPoWeb". Relatrice la dottoressa Federica De Lauro, della Caritas italiana.

È possibile aderire al corso di formazione compilando e inoltrando un apposita scheda di adesione all'indirizzo posta elettronica caritas@arcidiocesiogaeta.it. Sono iniziati il 23 ottobre scorso, sempre presso la parrocchia del Sacro Cuore di Vindicio, gli incontri formativi per gli operatori liturgici che, secondo un articolato calendario, si protrarranno fino ad aprile e riguarderanno i lettori della Parola (26 febbraio e 12 marzo), i ministri straordinari della Comunione (9 e 23 aprile), i ministranti e sacristi (16 novembre e 15 marzo), i fotografi, gli operatori video e i fioristi (5 febbraio). Due appuntamenti per l'arte floreale il 15 novembre e il 14 marzo. Ancora un appuntamento per tutti, indistintamente, al di là del ruolo ricoperto e l'ambito di impegno, lunedì 29 gennaio 2018 alle 19. Titolo generale di queste proposte formative è "Celebriamo il Signore con arte".

Organizza l'Ufficio liturgico diocesano per l'anno pastorale 2017-2018. Incontri foranei dei Consigli per gli affari economici, infine, sono tenuti nei giorni scorsi a Fondi, Vindicio e Scuri, a cura dell'Ufficio amministrativo diocesano. Un'occasione per illustrare sia la guida sul nuovo regolamento amministrativo, sia le modalità di accesso ai fondi Cei dell'otto per mille. L'arcidicesano, intanto, si prepara al grande appuntamento del 19 novembre: la Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco sul tema "Non amiamo a parole ma con i fatti". Un richiamo alla concretezza della fede per le comunità cristiane del mondo perché diventino «segno della Carità di Cristo per gli ultimi».

Il vescovo Vari all'assemblea diocesana: «Dialogo tenace e creativo con tutti»

Chiesa in ascolto delle periferie

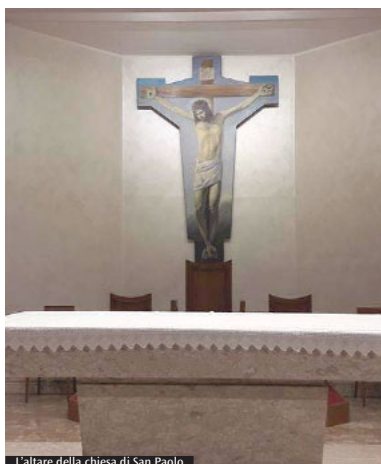
DI ENRICHETTA CESARALE

Continua il cammino della Chiesa diocesana. «On the road», in ascolto della strada. L'assemblea pastorale diocesana di ottobre, svoltasi nei giorni 11 e 12 in San Paolo, a Gaeta, si è ritrovata con il suo arcivescovo Luigi Vari a ripercorrere le tappe del proprio cammino di questi mesi, scegliendo di condividere un unico metodo di lavoro: quello del discernimento comunitario e della corresponsabilità sinodale. Chiamati a vivere tale metodo come stile di vita, nell'ascolto «attento e rispettoso di tutti», poiché, come scrive Vari nella sua prima lettera pastorale, «ascolta chi ha il coraggio di farlo, la voglia di accogliere una preghiera e una domanda dell'altro e la generosità per farlo. Ascoltare come ascolta Gesù e far prendere all'altro consapevolezza delle sue domande». Dall'ascolto di tali domande, dunque, sono nate le prospettive pastorali sulle quali la nostra Chiesa è chiamata al discernimento e all'attuazione, sintetizzate con cinque parole chiave: «Educare. Uscire. Abitare. Annunciare. Trasfigurare». Innanzitutto, l'esigenza di «educare la vita», potenziando percorsi che offrano ai giovani la possibilità di esperienze concrete al volontariato, come opportunità di incontro tra scuola e parrocchia, tramite il progetto di alternanza scuola-lavoro. Iniziando da qui, la Chiesa vive il suo «uscire» per «decifrare la bellezza» del mondo, nel dialogo tenace e creativo con tutti per la costruzione di un tessuto di relazioni buone e di stima

Maggiore attenzione ai giovani, al mondo del lavoro, al territorio e alle sue problematiche per «inserire il Vangelo nei bisogni concreti della nostra storia»

reciproca. Il desiderio profondo che sostiene il cammino in uscita dei cristiani è proprio la vocazione adamitica ad «abitare» la terra per «edificare il creato», nell'attenzione al mondo del lavoro, nel promuovere percorsi di formazione per un'economia centralizzata sulla persona. Se si sceglie di educare al valore inestimabile della persona, si può «servire l'amore», avendo cura delle frontiere, ossia della fragilità e del disagio dell'umano. Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche e amministrative i cristiani dovrebbero, ad esempio, per «annunciare» e «dare voce alla speranza», promuovere eventi che manifestino l'attenzione al territorio e alle sue problematiche. Inoltre, sarebbe auspicabile organizzare incontri sui temi del lavoro, della giustizia, del bene comune, della convivenza civile alla luce dei valori umani e cristiani. Le comunità cristiane, pertanto, sono invitate a una «conversione missionaria», come si evince, in modo significativo, dall'Evangelium Gaudium di papa Francesco. Questo perché, una comunità tutta raccolta sulle proprie attività e iniziative genera un laicato

qualificato dalla sua generosità nel fare nei locali della parrocchia, abituato a un linguaggio interno, orientato ai problemi e al funzionamento della comunità, una «oscura mondanità» che si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di «dominare lo spazio della Chiesa». In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che il preoccupi «il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi». Papa Bergoglio definisce questo «fare ecclesiale» un «funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione. In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si inchioda in gruppi di élite, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiamento egocentrico» (EG 95). On the road, l'unico vero pericolo per la Chiesa, ha ricordato don Luigi Vari, è «quel profumo di Cristo che si ritrova a diffondere, nonostante gli inciampi per percorrere la strada che spesso appare veramente interrotta da valli che sembrano incolmabili e da montagne che appaiono insuperabili, ci vuole un po' di coraggio».



L'altare della chiesa di San Paolo

gaeta. Riflettere sulla Parola nella Tenda della Bibbia

È stata allestita per due giorni, nella piazzetta della chiesa di Santo Stefano, a Gaeta, la Tenda della Bibbia al cui interno il profumo dell'incenso riportava lo sguardo di tutti coloro che si sono soffermati a riflettere verso l'alto della Parola. I brani scelti su cui meditare sono stati, in particolare, lo «Shema' Israel», ovvero Dt 6,4, che invita il popolo eletto ad ascoltare la Parola del suo Dio e il Comandamento nuovo, Gv 13,34-35, l'invito di Gesù ai suoi amici di amare come Lui ama. Due grandi insegnamenti, due grandi parole per descrivere l'incontro di Dio con l'uomo e la sicurezza che nasce dall'ascolto di Dio. Infatti, il termine ebraico «dabar» tradotto con «parola» ha anche il significato di «evento», a dire che la Parola di Dio crea sempre ciò che dice, per questo il salmista fiducioso prega: «Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino» (Salmo 119,105). Chi si pone in ascolto della Parola coltiva



Luce ai miei passi

la fiducia in Dio poiché vede realizzarsi quanto promesso. La prima edizione dell'evento è stata, pertanto, un'occasione di riflessione e di ascolto, accompagnati dalla musica del violino di Angela Foddani, trasportati verso un «totalmente altro», visibile agli occhi dei cuori disponibili. Durante i due giorni, inoltre, è stato allestito un banco di libri per la diffusione della Bibbia e di libri di vita spirituale, per creare una maggiore sensibilità alla formazione e allo studio dei testi sacri, scrigno della presenza divina. La Tenda ricorda la struttura temporanea e fragile della sukka, la capanna, che gli ebrei a ottobre hanno costruito per la festa agricola dell'autunno di Sukkot, il ricordo di un importante evento storico, il cammino degli ebrei nel deserto verso la terra di Israele. La Torah identifica la sukka con le dimore temporanee degli israeliti durante questo viaggio nel deserto. Ricorda la fragilità della vita, per questo tra il tetto della sukka e il cielo non deve esserci alcuna interruzione. Il tetto deve essere fatto di materiale vegetale, per poter intravedere il cielo. Questo squarcio nella Tenda che ci permette di vedere il cielo è stato compiuto dal Figlio di Dio che chiede di invitare al banchetto, poveri, storditi, zoppi e ciechi, cioè gli esclusi dal tempio, poiché in questo modo si è «beati perché non hanno da contraccambiarti». Solo entrando nella logica del dono si sperimenta la beatitudine, la suprema felicità. Dove è il nostro tesoro, lì è il nostro cuore.

(E.C.)

Don Cristoforo parroco a Minturno

Don Cristoforo Adriano è stato accolto domenica scorsa come nuovo parroco di San Pietro Apostolo in Minturno. L'accoglienza è avvenuta in piazza Roma, da dove è partito un corteo verso la chiesa di San Pietro per la Messa presieduta dal vescovo Luigi Vari e celebrata dai parroci della città. Al termine della celebrazione don Cristoforo ha reso un omaggio floreale alla Madonna delle Grazie. Nato nel 1966 e originario di Coreno Ausonio (Fr), il nuovo parroco è sacerdote dal 1991 e ha svolto il ministero pastorale nei comuni di Santi Cosma e Damiano e Castellorosso, oltre che nelle frazioni di Ventosa e di Suo Terme. Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare, e più volte vicario foraneo di Minturno, è stato assistente ecclesiale dell'Agesci Zona Riviera d'Ulisse. Dal 2011 era parroco a Penitro (Formia) con la cura pastorale di Spigno Sauria e Castellorosso. Dal 2011 è cittadino onorario di Castellorosso. Attualmente è assistente spirituale diocesano del «Movimento cursillos di cristianità in Italia». Don Cristoforo avrà la cura pastorale anche della chiesa dell'Annunziata e la chiesa della Madonna della Libera, in località Fontana Perelli. (M.D.R.)

Il culto dei morti nella storia

Si è dalla preistoria il culto dei morti è sempre stato al centro dell'attenzione delle comunità umane, creando rituali e credenze spesso al limite dell'ortodossia. Nel periodo romano si alternano i grandi mausolei, come la tomba di Planco su monte Orlando a Gaeta (tra le meglio conservate al mondo) con le necropoli formate da modesti tombe interrate a capriccio o altri materiali per lo più fittili. I primi cristiani diffondono sempre più il rito dell'innalzamento che porta alla realizzazione anche delle catacombe. Molte chiese si fondano sulle tombe dei martiri venerati e nei medesimi luoghi si creano delle cripte o martirium. Dal medioevo fino al 1800 si procede con il seppellire i defunti per lo più in fosse comuni all'interno delle chiese, dividendoli tra maschi e femmine, bambini, adepti di confraternite, consacrati. Il 5 settembre 1806 il governo francese estende al territorio italiano l'editto napoleonico di Saint-Claud che impone di seppellire fuori le mura cittadine, con lapidi uniformi e adeguate iscrizioni. Si procede così alla costruzione di cimiteri comunali dotati spesso di cappelle funerarie realizzate dalle confraternite che hanno tra i loro compiti proprio la sepoltura degli iscritti. (L.S.)

La piazza intitolata a Vittorio Bachelet

Giurista e presidente dell'Azione cattolica nel 1980 fu assassinato dalle Brigate Rosse

DI VINCENTO TESTA

Nell'ambito della festa per il 150° anniversario della fondazione dell'Azione cattolica italiana, l'amministrazione comunale di Castellorosso ha inteso accogliere l'istanza del parroco di San Giovanni Battista, don Fabio Gallozzi,

di intitolare una piazza a Vittorio Bachelet. Grande uomo e magistrato che incamò nella sua vita gli ideali cristiani, Vittorio Bachelet nacque a Roma il 20 febbraio 1926, ultimo di nove fratelli. Si laureò in giurisprudenza a pieni voti e divenne ordinario delle cattedre universitarie di Pavia, Trieste e Roma. Dopo il matrimonio venne nominato dal beato papa Giovanni XXIII vicepresidente e poi, da Paolo VI, presidente generale dell'Azione cattolica italiana. Ricoprì questo incarico dal 1964 al 1973. Nel 1976 fu eletto consigliere comunale a

Roma e vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il 12 febbraio 1980 un commando delle Brigate Rosse lo sorprese all'uscita dall'università «La sapienza» di Roma e lo uccise. «Abbiamo accolto con favore – dice il sindaco di Castellorosso Giancarlo Cardillo – la proposta del parroco don Fabio Gallozzi. Vittorio Bachelet, presidente dell'Azione cattolica dal 1964 al 1973, politico, giurista, fu assassinato dalla Brigate Rosse e rappresenta per tutti noi un esempio significativo da adattare alle nuove

generazioni. Colgo anche l'occasione per salutare il vescovo, monsignor Luigi Vari, che presiederà la Messa in piazza Vittorio Emanuele con il quale, subito dopo, andremo a inaugurare la piazzetta sulla quale sarà collocata la targa dedicata a Vittorio Bachelet. Saluto anche – ha concluso il sindaco – tutta l'Azione cattolica diocesana che ha scelto Castellorosso per celebrare i 150 anni di vita nazionale e i cento di vita diocesana. È stata davvero una scelta felice e noi li accogliamo tutti con grande affetto».



Paolo VI e Bachelet

Fin dal mattino, infatti, è previsto l'afflusso a Castellorosso di tutti gli iscritti all'Azione cattolica diocesana e sarà un momento importante di dialogo con il territorio, nel quale incontrarsi e fare festa visitando anche gli stand che gli organizzatori allestiranno nel centro storico della cittadina aunauna.

gaeta. Uno spettacolo teatrale per ricordare Martin Lutero

cinquante anni dall'affissione sulla porta della chiesa di Wittenberg delle «95 tesi sulle indulgenze» da parte di Martin Lutero, il 31 ottobre, a Gaeta, sarà ricordato questo avvenimento importante per la storia della Chiesa e dell'Europa. Alle 19, presso la chiesa canonica avvenista del 7° giorno, in via dei Frassini, ci sarà infatti una performance teatrale-musicale per la regia di Diego Sasso. Parteciperanno gli attori della «Cantina teatrale la lucucciana», alcuni lettori dell'associazione culturale «deComporre» e musicisti e coristi del gruppo «Di Gei's» di Gaeta. L'obiettivo – spiega il pastore avvenista Franco Malaguarnera – è quello di focalizzare le motivazioni profonde che, nel 1517, spinsero Lutero a compiere il suo atto di fede nell'intento di salvaguardare la Parola evangelica. Tra canzoni, musiche e letture, saranno messe in scena le tappe salienti dell'esperienza di padre Martin, interpretato da Pierluigi Cova.

(S.C.)